

IL GIORNALINO DELLA LEGALITÀ



Istituto Comprensivo "ARCHIMEDE – LA FATA" Partinico

Negli ultimi anni nella società e nella scuola italiana è maturata la consapevolezza della necessità di impegnarsi in processi di educazione alla cittadinanza e alla legalità. La scuola svolge un ruolo fondamentale perché è la prima istituzione, dopo la famiglia, con cui i ragazzi si confrontano e in cui sperimentano il rapporto tra le regole sociali e i comportamenti reali. Questo uno dei motivi che ha spinto la Commissione per l'educazione alla legalità a riproporre, tra le attività dell'anno scolastico 2020/2021, la realizzazione del Giornalino della Legalità. Nonostante le difficoltà dovute al periodo, abbiamo ritenuto opportuno lavorare alla pubblicazione perché lo consideriamo un utile strumento di partecipazione e di condivisione per gli alunni, per i docenti e per le famiglie. Non si tratta di "insegnare" qualcosa, ma di "condividere" stili di vita, valori e sentimenti, aiutando le nuove generazioni a crescere attraverso esempi positivi. La scuola deve essere promotrice di una riflessione e di un'azione "volta alla riaffermazione dei valori irrinunciabili della libertà e dei principi insostituibili della legalità", perché "soltanto se l'azione di lotta sarà radicata saldamente nelle coscienze e nella cultura dei giovani, essa potrà acquisire caratteristiche di duratura efficienza". L'obiettivo è quello di fornire ai più giovani gli strumenti per interpretare correttamente la realtà, per distinguere legalità e illegalità, onestà e corruzione e gestire la propria esistenza come cittadini liberi e consapevoli.

La realizzazione del Giornalino permette di raggiungere questo ed altri obiettivi educativi: contribuisce alla formazione di cittadini responsabili e capaci di pensiero critico e propositivo e sviluppa le capacità creative di comprensione; stimola i discenti e li spinge a cercare nuove prospettive, facendo maturare in essi il desiderio di cambiamento; stimola la capacità di comprendere e di individuare il messaggio adeguato".

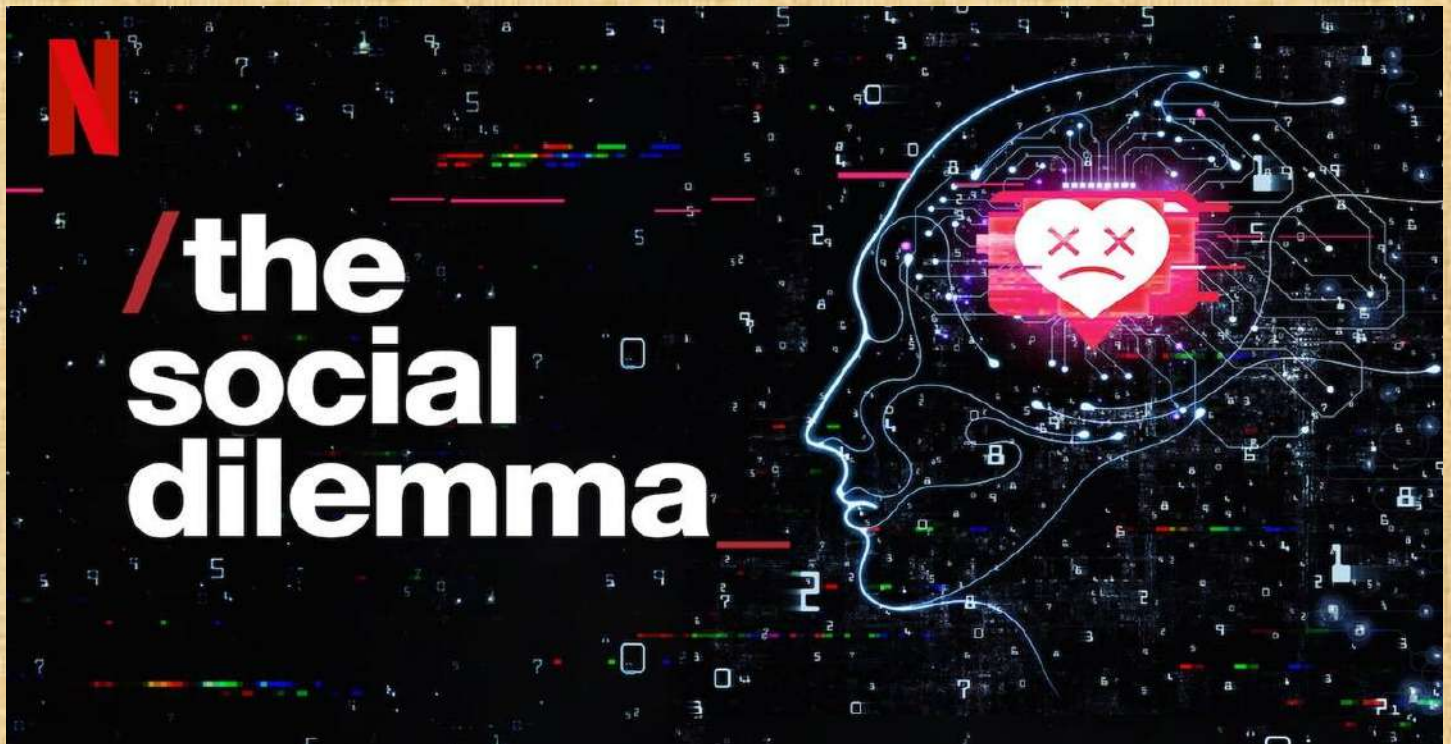
Il nostro Giornalino vuole essere insieme strumento di informazione e formazione; in esso trovano spazio le numerose attività che i nostri alunni, anche i più piccoli frequentanti la scuola dell'infanzia, hanno svolto nel corso dell'anno scolastico guidati dai docenti. Importanti le ricadute sulle competenze letterario linguistiche dei nostri ragazzi: la scrittura è uno stimolo per la loro creatività, li spinge a conoscere la realtà che li circonda, ad interessarsi dei molteplici aspetti socioculturali del nostro territorio e delle relative problematiche ad essi connessi. Tutti gli studenti che frequentano la nostra Istituzione Scolastica hanno l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, sviluppare un pensiero critico e una comune coscienza democratica. Il Giornalino ha anche un altro compito, quello di essere "strumento di conservazione" delle iniziative promosse e sviluppate dalla nostra scuola.

La Commissione

Laboratorio di Giornalismo – missione educativa e formativa dell’Istituto per offrire agli studenti una “palestra” nella quale cimentarsi e formarsi

Come i social media condizionano la nostra vita

Se non paghi il prodotto, il prodotto sei tu!



Negli ultimi decenni, si è assistito ad una rivoluzione tecnologica di enormi dimensioni, che ha cambiato il mondo, l'economia e la società. Senza più limiti di spazio e tempo, siamo capaci di fare qualsiasi cosa immediatamente, grazie ai nuovi strumenti che ormai sono diventati fondamentali per il nostro quotidiano. Nonostante sembri che Internet e i suoi “derivati” abbiano soltanto contribuito al progresso portando vantaggi, si parla spesso di problematiche legate al loro avvento. Sicuramente, tra queste la più conosciuta è la raccolta, l'utilizzo e il profitto tratto dai dati personali degli utenti da parte delle grandi aziende tecnologiche, ma si parla tanto anche di polarizzazione, di incitazione alla violenza, di elezioni truccate... e qual è la fonte di tutto ciò? O meglio, qual

<<Nulla che sia grande entra nella vita dei mortali senza una maledizione>>. Sofocle

È proprio da questo quesito che comincia a svilupparsi il recente e discussissimo documentario originale Netflix “The Social Dilemma”, dove un gruppo di vecchi esperti di società legate al web, che hanno abbandonato il proprio posto di lavoro per questioni etiche e morali, analizzano e discutono dell'utilizzo che questi strumenti fanno di noi e delle nostre vite. Tramite delle scene recitate, che si alternano alle parole di studiosi, ingegneri e sviluppatori, si utilizza la storia di un normalissimo giovane americano per raccontare come i nostri interessi, i nostri gusti, le persone che seguiamo su una piattaforma, o semplicemente il tempo passato ad osservare una fotografia sul web, modelli completamente l'aspetto con la quale questo si presenta a noi. Vedere ciò che apprezziamo provoca un'emozione nel nostro cervello che ci porta a volerla provare ancora una volta, e chi gestisce i social network o i motori di ricerca lo sa bene: i cookies aiutano a monitorare questi elementi e le informative sulla privacy che puntualmente accettiamo senza leggere fanno sì che ciò sia legale. La cosa più grave è che condizionano lentamente le nostre scelte, inviandoci una raccolta di informazioni e immagini personalizzate, spostando lentamente le nostre opinioni verso la direzione da loro determinata. Ognuno vede la sua homepage di Facebook, Instagram o Twitter in modo diverso dagli altri, in base all'algoritmo: un vestito fatto su misura. Quindi, l'uomo è davanti ad un bivio: se non riuscirà a far entrare l'etica nei social media, si ritroverà come una pedina in una scacchiera, dove avrà solo l'illusione di scegliere la prossima mossa.

Azzurra Cannizzo, 3C

Peppino Impastato

Alcuni giorni fa, il 9 maggio, si è celebrato l'anniversario della morte di Peppino Impastato e a scuola abbiamo avuto modo di parlare di questo giovane di Cinisi scomparso nel 1978.

Peppino fu il promotore di numerose lotte contro la mafia e la politica corrotta che operavano nel territorio in cui lui viveva ed era nato, Cinisi, appunto. Nonostante lui stesso appartenesse ad una famiglia mafiosa e suo padre Luigi Impastato fosse stato condannato e mandato al confino per mafia, lui non ebbe mai paura di esprimere le sue opinioni e di schierarsi apertamente contro i boss e contro il padre con il quale non aveva un buon rapporto.

Insieme ad alcuni amici aveva anche provato a scrivere e pubblicare un giornale e poi a fare radio. E proprio dalla sede di radio Aut denunciava con coraggio ed ironia i mafiosi e i politici locali che continuavano a fare affari rimanendo impuniti.

La sera tra l'8 e il 9 maggio del 1978, mentre tornava a casa dalla radio, venne fermato da alcuni uomini che, dopo averlo picchiato a morte, lo imbottirono di tritolo e lo misero sulle rotaie per inscenare un attentato e depistar le indagini. Qualcuno parlò anche di suicidio. Il giorno del suo funerale una folla immensa invase le strade di Cinisi per urlare con coraggio che Peppino non era morto e che le sue idee avrebbero continuato a vivere.

Nella stessa giornata un altro grave assassinio fu compiuto ad opera di mano criminale, cioè quello dell'onorevole Aldo Moro, tra i fondatori del partito della Democrazia Cristiana ed allora Presidente del Consiglio dei Ministri. Le Brigate Rosse lo rapirono il 16 marzo e lo assassinarono, dopo averlo tenuto prigioniero, proprio quel 9 maggio del 1978. Due figure importanti, impegnate in modo diverso nella politica per migliorare la società italiana.

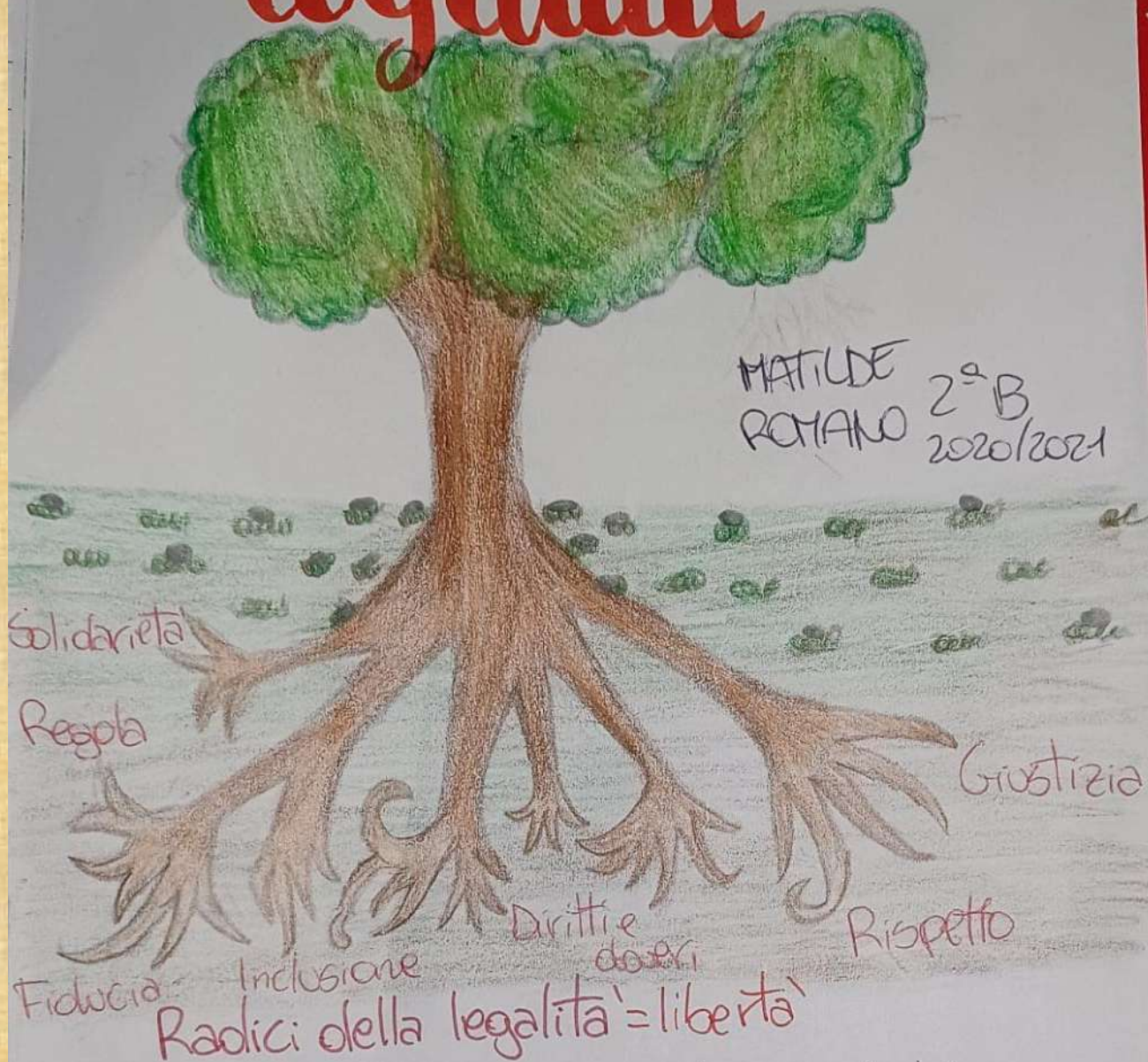
Vincenzo Miceli, 3F

Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura, l'omertà.

Peppino Impastato



legalità



Solidarietà = rapporto di comunanza tra i membri di una collettività pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda

Regola = riferimento normativo dell'agire

Fiducia = sensazione di sicurezza su qualcuno o qualcosa

Diritti e doveri = **Diritto** = possibilità concessa ad ogni cittadino di fare una determinata cosa

Dovere = obbligo

Inclusione = inserimento da parte di qualcuno.

Rispetto = riconoscimento dei diritti in qualcun altro

Giustizia = attribuzione dei propri diritti secondo la legge

Legalità

Penso e scrivo
La giornata della legalità
Giovanni Falcone voleva
vivere con amore e gentilezza.
E lui rispettava le regole, però
un giorno lui venne ucciso
perché quelle persone lo volevano
levare dal mondo.
È oggi il 24 Maggio l'abbiamo
ricordato disegnando un grande
albero con tante idee.

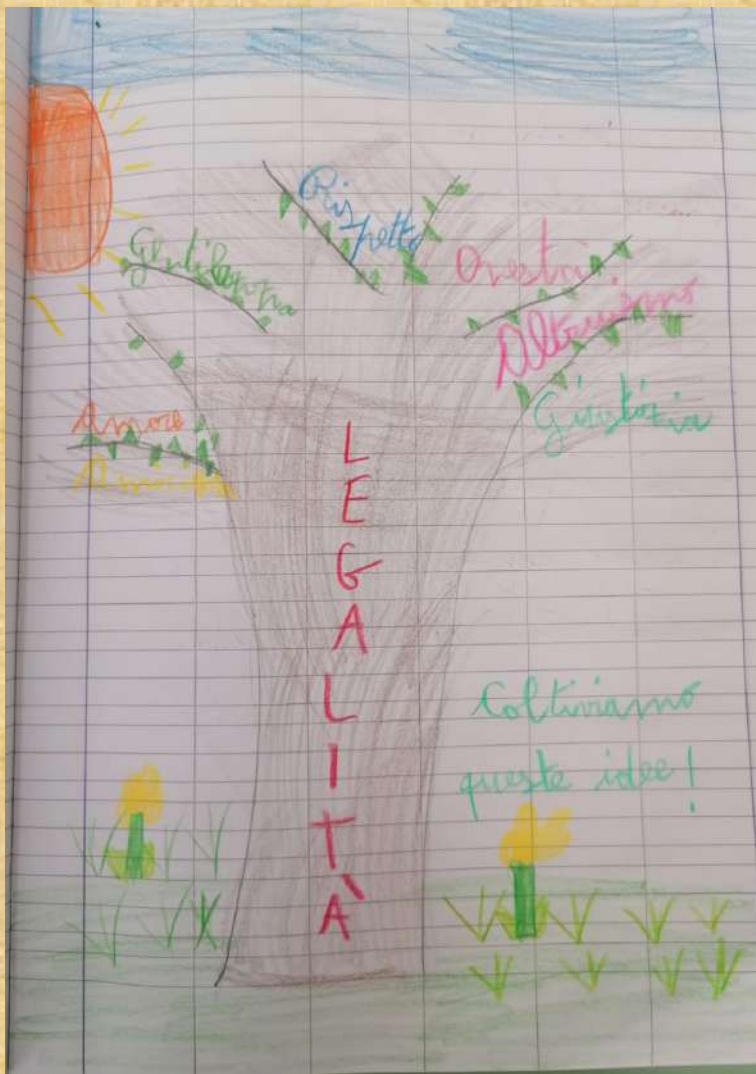
Manfredi Viviano 2E



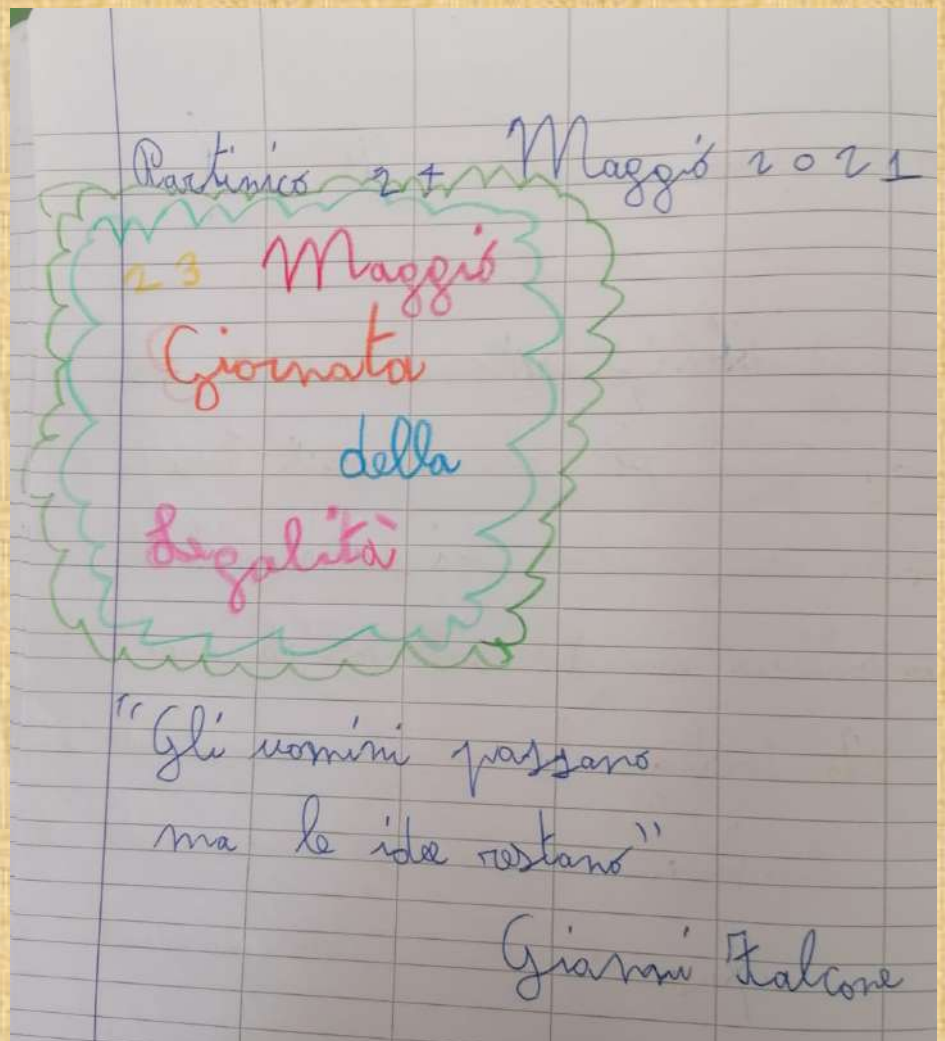
Meredith Celeste, 1E



Federico D'Asaro, 2E



Carol Lombardo, 2E



Carol Lombardo, 2E

Il mio pensiero sulla Legalità

Le leggi sono uno strumento molto utile nella società, perché ci aiutano a vivere bene e in armonia. Le leggi, intese come regole, sono quelle che noi impariamo fin da piccoli, in famiglia e successivamente a scuola e nella società. Per la legalità io intendo sapere e volere rispettare le leggi per vivere in maniera civile. Molte persone, che io considero eroi, hanno lottato contro la mafia, che li ha uccisi. Tra tutti questi nomi ricordiamo Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due magistrati, sostenitori ed esempio di legalità. La legalità secondo me, è anche segno di rispetto per gli altri e per noi stessi.



L'ALBERO DEDICATO A FALCONE,
A FACERTO, IN VIA
NOTABARTOLO

La mia scuola e il motivo che mi ha portata a sceglierla.

La mia scuola si chiama "Archimede -La Fata" e la frequento sin dalla scuola materna.

Fin da subito mi sono travata bene in questo meraviglioso Istituto, sia perché è grande e accogliente, ma anche perché le mie insegnanti tutte, a partire da quelle della scuola materna, sono state davvero meravigliose!

Oggi frequento la 4C della scuola primaria e sono felicissima di essere in questo gruppo-classe, perché sia con i miei compagni, che con le mie insegnanti mi trovo abbastanza bene.

Infatti ammiro, ascolto e faccio tesoro quotidianamente dei grandi insegnamenti che mi vengono donati dalle mie care maestre, con le quali si apprende in un ambiente sereno, gioioso e proficuo di stimoli educativi.

I miei compagni, inoltre, sono davvero tutti speciali, ciascuno con le sue diverse caratteristiche: insieme stiamo crescendo come piccoli, grandi studenti, ma anche come cittadini del mondo.

Il nostro motto è: uno per tutti e tutti per uno, affinché non resti mai indietro nessuno!

Ogni giorno come una grande famiglia, noi bambini ci rechiamo a scuola per imparare a conoscere il mondo e la sua bellezze, per saper fare e quindi per saper essere sempre più delle persone migliori, che agiscono nel rispetto e per il progresso della società, grazie sempre all'attenta e amorevole guida delle nostre insegnanti che interagiscono in una preziosa collaborazione con i nostri genitori.

Così sono molto contenta che la mia famiglia abbia scelto questa scuola sia per me, che per mio fratello maggiore e pertanto spero vivamente di poter continuare il mio percorso di studi alla scuola media superiore, sia per rimanere con i miei compagni, sia per fare nuove amicizie, ma anche perché ci sono professori anche eccezionali!

Sono davvero orgogliosa di frequentare l'istituto comprensivo "Archimede -La Fata".

Ginevra Ingrassellino, 4C

Progetto STEM*Lab Per un uso consapevole della rete

L'anno scorso, abbiamo partecipato al progetto "STEM*Lab" con il professore giornalista Leandro Salvia.

I temi affrontati dal professore sono stati i seguenti: navigare consapevolmente su internet, i pericoli dei social, il cyberbullismo, cioè il bullismo su internet, commesso da alcune persone ad altre persone con parole che fanno molto più male di un pugno o di una spinta.

Questo argomento, a volte, viene sottovalutato.

Il professore ci ha fatto vedere anche un cartone educativo intitolato "Super Errori", che tratta di argomenti un po' forti, ma sempre giusti come, pubblicare foto che altre persone potrebbero modificare o utilizzare per i propri fini o per prendere in giro.

Abbiamo anche parlato della tragedia accaduta ad una bambina in Sicilia, di cui non dirò il nome per via della privacy. Questa bambina ha perso la vita per colpa di una sfida pericolosa, che consiste nel soffocarsi con una corda.

Secondo me, queste sfide pericolose non dovrebbero essere pubblicate sui social ad un pubblico di adolescenti e bambini.

Dopo questa disgrazia, dai social sono state eliminate tutte le sfide di questo genere e il profilo della bambina è stato bannato, cioè eliminato.

Questo progetto è stato molto interessante, perché ci ha fatto riflettere sul fatto che oggi siamo più interessati ai social che a comunicare con le persone che ci circondano.

Giada Riina, 5E

21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



Il 21 marzo ricordiamo tutte le vittime innocenti uccise ingiustamente dalla mafia. Per dare un titolo a questa giornata, viene utilizzata l'etimologia latina "A ricordare" unita all'ultimo verso (139 del canto XXXIV) dell'Inferno di Dante "A riveder le stelle". Questo per richiamare al cuore coloro che hanno perso la vita per mano mafiosa. Il desiderio di rivedere le stelle e di uscire dall'inferno della pandemia, dopo un anno di isolamento e distanza. Il desiderio di uscire fuori a guardare il cielo è diventato sempre più intenso tra tutti i cittadini, infatti la parola stessa "desiderio" ci riporta al cielo. Desiderare ed avvertire la mancanza delle stelle, della loro luce e della loro presenza. E le stelle sono anche le persone che ogni giorno si battono per la giustizia sociale e la legalità democratica, fari del nostro operare ed esempio alle quali guardare. Il titolo della giornata, infatti, vuole trasmettere un inno alla vita, allo sguardo verso un orizzonte migliore da costruire insieme, a partire dalla memoria di chi ha lasciato la vita per questo.

Anna Maria Russo, 2C



Il messaggio di Liliana Segre alle nuove generazioni

Rondine, borgo medievale ad Arezzo, da oltre vent'anni è sede dell'organizzazione internazionale "Cittadella della Pace", impegnata nella formazione di giovani leader di pace al fine di ridurre i conflitti armati nel mondo. Qui il 9 ottobre si è tenuta la giornata "Grazie Liliana", organizzata per ospitare l'ultima testimonianza pubblica della senatrice a vita Liliana Segre, politica, attivista e superstita dell'Olocausto. All'evento hanno partecipato e sono intervenuti ragazzi da oltre 25 Paesi, insieme ad importanti cariche dello Stato. Per l'occasione è stata anche inaugurata l'Arena di Janine, un luogo naturale dove condividere i messaggi di pace di Liliana e riconoscere collettivamente il valore della sua testimonianza per i giovani.

Questo progetto è stato intitolato appunto a Janine, ragazza ebrea francese internata ad Auschwitz che venne inviata alla camera a gas per due dita tagliate e che Liliana non ebbe neanche il coraggio di salutare. Una volta arrivata, Segre ha inaugurato l'Arena e si è accomodata di fronte alle centinaia di persone che la stavano aspettando. Ha ascoltato gli interventi di alcuni ragazzi stranieri accolti dall'organizzazione, che l'hanno ringraziata per il suo contributo all'informazione negli ultimi decenni, e ha cominciato il suo discorso: <<Arriva un momento in cui una persona di novant'anni dice "Basta, adesso mi riposo, non voglio più ricordare, non voglio più soffrire">>. Ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato e in particolare i ragazzi, che spesso definisce i suoi nipoti ideali e che rappresentano il futuro. In loro rivede la bambina che era una volta, la quale vita serena è stata interrotta "in quel giorno di settembre del 1938", dopo la quale è diventata "l'altra".

Quella sera, a tavola con i suoi familiari, le venne comunicato non avrebbe potuto continuare a frequentare la scuola che tanto amava, poiché era stata espulsa in quanto ebrea. <<Una delle cose più crudeli causate dalle leggi razziali fasciste fu quella di fare sentire i bambini invisibili>>, ha continuato. Negli anni successivi, nella vita delle famiglie discriminate arrivò la paura, che aumentava giorno dopo giorno. Si iniziò a parlare di deportazione, chi poteva scappava, chi non era nelle condizioni per farlo si nascondeva con l'aiuto di amici. Lei e suo padre riuscirono ad attraversare il confine svizzero, ma vennero riportati indietro da un ufficiale elvetico e arrestati da alcuni finanzieri: <<Sono stata clandestina e richiedente asilo. So cosa significa essere respinti. Si può essere respinti in tanti modi>> ha detto, riferendosi anche al dramma attuale dell'immigrazione nel nostro Paese. Liliana e il padre insieme ad altre centinaia di persone vennero caricati su un treno diretto al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Dopo una settimana di tragitto, trascorsa in condizioni disumane, il 6 febbraio del '44 giunsero al campo, dove i deportati vennero scelti in base alle loro possibilità: chi poteva lavorare, si salvava, chi non era in grado veniva spedito dritto nelle camere a gas. La "selezione" fu l'ultimo momento nella quale Liliana vide suo padre. Entrò in quella che sarebbe stata la sua baracca con altre trenta ragazze. <<Cominciammo a capire che dovevamo dimenticare il nostro nome. Per tutti il proprio nome è una cosa importante, in particolare nella tradizione ebraica. "Non interessa a nessuno, d'ora in poi sarete un numero". Ci venne tatuato un numero sul braccio, il mio dopo tanti anni si legge ancora perfettamente: 75190>> Queste donne venivano rasate, spogliate, private della loro dignità e vestite con una divisa a righe e degli zoccoli nei piedi. Nei campi si lavorava, si dimagriva a vista d'occhio, si diventava sempre più cadenti giorno dopo giorno. <<Quando si toglie l'umanità alle persone, allora bisogna togliersi da lì col pensiero se si vuole vivere. È ciò che dico ogni volta ai ragazzi: scegliete sempre la vita>>.

Liliana passò tre volte la "selezione" durante il suo anno ad Auschwitz, e durante una di queste avvenne la condanna di Janine, che aveva conosciuto durante il suo lavoro in una fabbrica di munizioni. Lei paragona l'atteggiamento dei nazisti a quello dei bulli, che in branco sono forti e sicuri ma da soli hanno paura. <<In tanti mi chiedono: "Signora, ma lei ha perdonato? No, io non ho perdonato come non ho dimenticato, non ho questa forza.>>

All'inizio del 1945, quando le forze sovietiche cominciarono ad avvicinarsi ai lager, i nazisti decisero di spostare i prigionieri in campi interni alla Germania tramite le cosiddette "Marce della morte". Centinaia di persone denutrite e scheletriche, obbligate a percorrere chilometri, a piedi, in pieno inverno, per mesi. Liliana, mentre pensa a quei momenti, nella quale per la fame mangiava anche la carne dei cavalli morti incontrati nel cammino, implora tutti i presenti di avere rispetto per chi ha sofferto e soffre tutt'ora per la mancanza di cibo, lasciando meno avanzi possibili e prediligendo i cibi che scadranno a breve.

Giunte in primavera a Manschnow, nel Brandeburgo, quelle poche sopravvissute videro oltre la rete dei giovani ex prigionieri di guerra francesi, che ebbero tanta piet  di loro e le avvertirono che la guerra stava per finire, che i tedeschi stavano perdendo grazie all'intervento degli americani e dei russi, e che non dovevano mollare. Qualche giorno dopo si rimisero in cammino, e le guardie che le accompagnavano cominciarono a mandare via i cani, a buttare via la divisa. In questi ultimi giorni di strada successe un avvenimento speciale, con la quale Segre conclude sempre le sue testimonianze e che preferisco riportare con le sue parole.

<<Avevo vicino il comandante di quell'ultimo campo. Era un uomo crudele, alto, elegante, e si mise in mutande. Io lo guardavo con terrore. Butta via la divisa, butta via la pistola. Pensai di raccogliere la pistola che tanto avevo visto usare e di sparargli. Fu un attimo decisivo nella mia vita, perch  capii che mai avrei potuto uccidere qualcuno, io non ero il mio assassino. Non ho raccolto quella pistola, e da quel momento sono diventata la donna libera e di pace con cui ho convissuto fino ad ora>>.

Le parole di Liliana mi hanno colpito molto. Questa grande donna ha dedicato parte della sua vita girando scuole, parrocchie, associazioni, fino ad arrivare al Parlamento Europeo, pur di provare a trasmettere al prossimo il suo messaggio di pace, con la speranza che non si perda la memoria di quella che   stata sicuramente la pagina gi  buia della storia recente. Le parti che mi hanno fatto riflettere di pi  del suo discorso sono quelle riguardanti la condizione psicologica e fisica alla quale venivano volontariamente portati i prigionieri. Esseri umani ridotti ad un numero, senza una storia, senza dignit , senza memoria e senza futuro. Una strage verso non degli uomini, ma dei numeri.

Liliana Segre   un esempio vivente della memoria, che spesso viene offuscata da chi tenta di negare ci  che   accaduto. Nella sua lotta ha trovato il coraggio di vivere una vita che non cancellasse quegli anni, ma che ne desse un significato autentico, con la speranza che le future generazioni possano ricordare ed imparare, per non ripetere gli stessi errori, perch  nessuno sia mai pi  un numero.

Azzurra Cannizzo, 3C

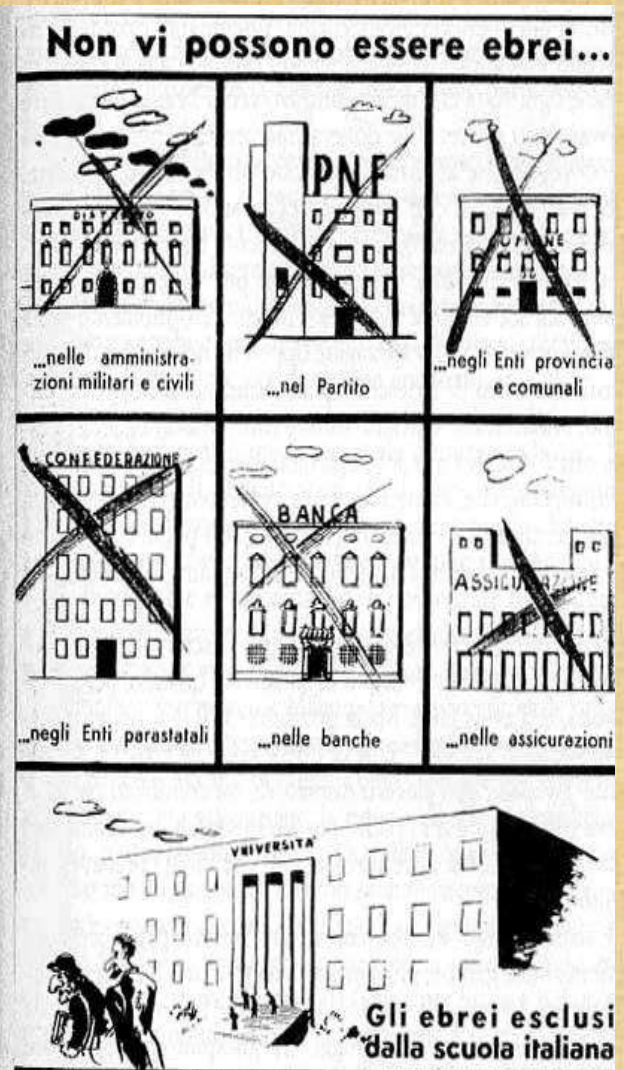


L'arte del ricordo

Uno dei grandi eventi che segnarono la storia dell'Europa ma anche di tutto il Mondo fu la Shoah. Il termine Shoah in ebraico è attribuito alla parola "Catastrofe" ed è utilizzato per indicare lo sterminio di più di 6 milioni di ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Il 27 gennaio del 1945, gli alleati Russi-Americani, liberarono il campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia, che era occupata dai Nazisti durante la seconda guerra mondiale. In tale data, sono ricordate ogni anno, da tutti gli stati membri dell' ONU, le vittime dell'Olocausto. L'artefice dello sterminio degli ebrei fu il politico tedesco di origine austriaca, Adolf Hitler che divenne Führer della Germania. Salì al governo nel 1934 fino al 1945 (anno in cui morì suicida) e fondò il Partito Nazista. Hitler voleva prendere il comando dell'Europa e creare un grande impero, secondo lui esisteva solamente la razza ariana, che doveva seguire i suoi canoni di preferenza: questo è uno dei motivi per cui gli ebrei furono perseguitati e assassinati.

In seguito, anche Benito Mussolini, capo del Governo italiano, seguì la sua stessa idea sul concetto di razza pura. Proprio per questo nel 1938 approvò le sue leggi razziali; gli ebrei vennero esclusi quindi dalla vita politica, economica e sociale del paese.

Di seguito sono riportate due immagini che rappresentano la vera frustrazione degli ebrei alle leggi razziali:





Molti artisti testimoniarono con i propri disegni le atrocità, le paure e il dolore che si provava in quei campi di sterminio: una di questi è Charlotte Salomon. Lei nacque a Berlino il 16 aprile 1917 da una famiglia ebrea benestante. Dopo il suicidio della madre, iniziò a soffrire di depressione ma ne uscì ben presto grazie

alla sua passione per la pittura. Si iscrisse all'Accademia delle belle arti ma non poté continuare a causa del clima antisemita. Nel 1936 il padre viene internato nei campi di concentramento e lei raggiunge i nonni nel sud della Francia. La nonna nel 1940 muore dopo aver tentato più volte il suicidio. Poi, l'anno seguente, Charlotte e il nonno vengono deportati nei campi di concentramento di Gurs. Al suo ritorno a Nizza inizia la sua grande produzione artistica, ovvero una serie di 769 dipinti intitolata "Vita? O teatro?", raccontando attraverso le sue opere la sua vita drammatica. Nel 1943, a causa dell'intensificazione delle ricerche naziste, affidò le sue opere a un suo amico. Nel mese di settembre sposò Alexander Nagher, ma la coppia venne poi incarcerata. Muore a 26 anni, incinta di pochi mesi, nel campo di Auschwitz. Nelle sue opere è presente il guazzo, tipo di colore a tempera più pesante e opaco, con l'aggiunta di un pigmento bianco mescolato con della gomma arabica, e ad ogni sua opera ella aggiunse un accompagnamento musicale.



Vita? O teatro?

Questa è una delle sue grandi opere che ritrae delle donne incinta distrutte dal lavoro forzato nel campo.

Ad oggi abbiamo diversi monumenti significativi che ricordano le vittime della Shoah come, ad esempio il memoriale monumento agli Ebrei a Berlino, capitale della Germania, oppure le Pietre d'inciampo, iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare, nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa, attuata in diversi paesi europei, consiste nell'incorporare nel selciato stradale delle città, davanti alle ultime abitazioni delle vittime deportate, dei blocchi in pietra ricoperti da una piastra in ottone posta sulla faccia superiore.



Memoriale monumento agli Ebrei



Pietre d'inciampo

Alle atrocità dei campi di sterminio sono riusciti a sopravvivere diversi ebrei che hanno avuto la forza di testimoniare e incrementare il ricordo di tutto quello che avevano passato durante la Seconda Guerra mondiale perdendo tutti coloro che amavano. Tra gli ebrei italiani sopravvissuti ricordiamo: Aldo Carpi, Levi Carlo, Bassani Giorgio, Sami Modiano, Primo Levi ed infine Liliana Segre. Quest'ultima ancora oggi, dal 19 gennaio 2018 ricopre il ruolo di Senatrice a vita.

In occasione della sua ultima testimonianza, svoltasi il 9 ottobre 2020, che abbiamo avuto occasione di ascoltare in diretta in classe, lei ha detto una frase che ci ha colpito molto: "Sconfessate la menzogna. Siate le candele della memoria e questa frase ci ha molto emozionato, facendoci riflettere, sul ruolo che noi giovani abbiamo nei confronti di questo genocidio.

Gabriele Maenza, Agata Evelyn Lutz, Angelica Di Gregorio, 3B

L'aria che si respira.

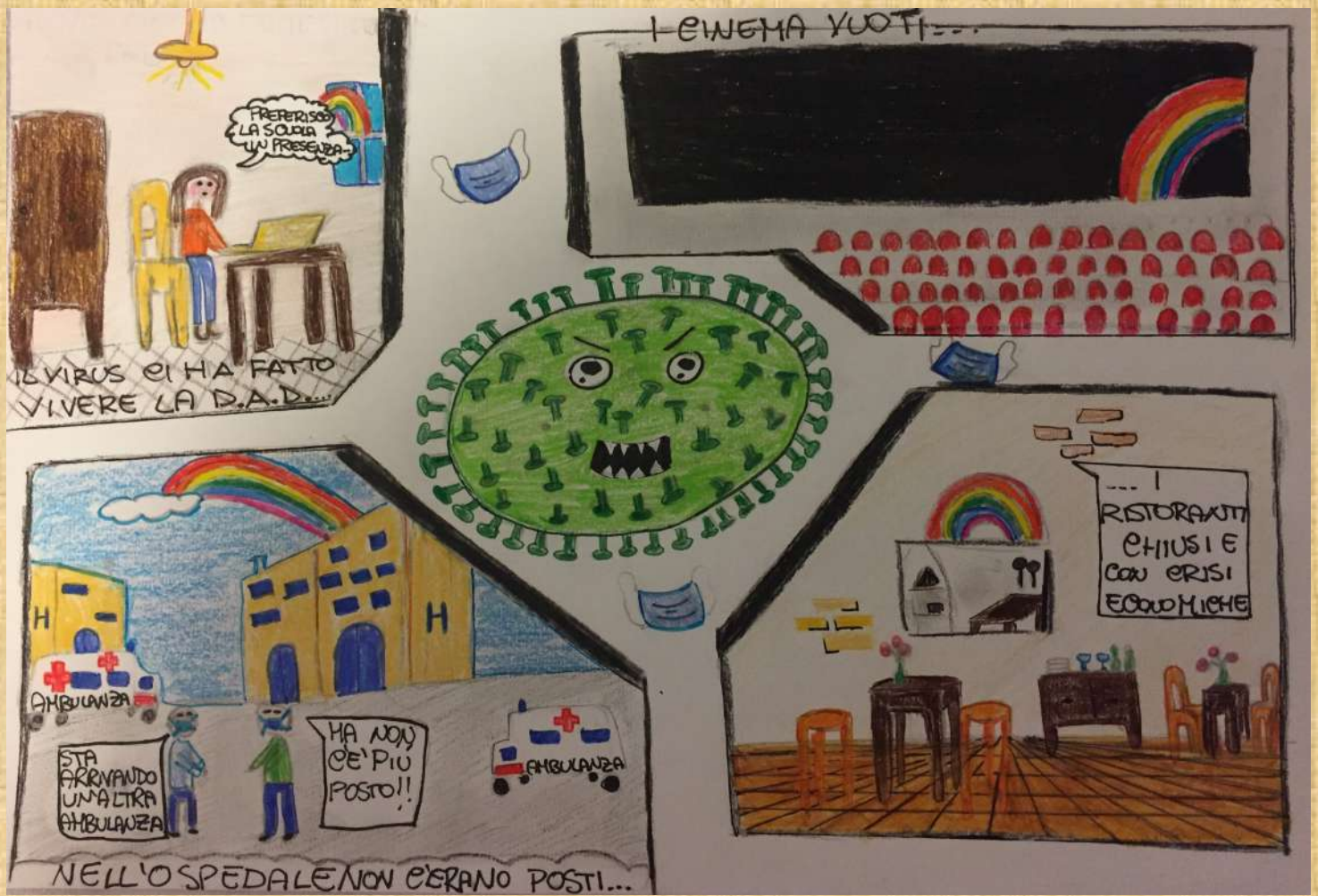
In questo anno scolastico, il sabato mattina, abbiamo frequentato il laboratorio di ceramica "Giochi di terra". E' stato bello ed entusiasmante lavorare ed ascoltare un artista come il Professore G. Guzzardo: ci ha parlato di ceramica, del grande lavoro manuale e dello studio che c'è dietro a tutti gli oggetti che abbiamo prodotto e l'idea originale da cui ogni ceramica è stata creata. Attraverso la manipolazione della creta abbiamo sviluppato la capacità ideativa e rappresentativa, imparando ad "usare le mani" per creare e liberare la nostra fantasia.

Questo laboratorio ci ha fatto comprendere come è bello stare insieme con altri ragazzi dell'istituto, di classi e sezioni miste per età e per provenienza favorendo così la socializzazione e l'integrazione di tutti fuori dall'orario scolastico.

Abbiamo imparato a lavorare tutti uniti, a rispettare le cose altrui e gli altri in genere e come è bella la manualità del lavoro e la creatività unica in ognuno di noi. Speriamo di poter ripetere nuovamente questa esperienza il prossimo anno per imparare tante altre cose.

Giovanni Villarosa, Kevin Palazzolo, ID





Aurora Morselli, 2B

La pandemia

Durante il periodo della pandemia, lo scorso anno scolastico e in parte anche quest'anno, siamo rimasti chiusi in casa.

I cinema, le palestre, alcuni negozi, i bar e i ristoranti chiusi, con problemi economici non indifferenti.

Gli ospedali hanno dovuto affrontare grossi problemi di organizzazione e di gestione per fronteggiare l'epidemia.

Noi ragazzi non potendo andare a scuola in presenza ci siamo dovuti adeguare alla DAD e i social media sono stati gli unici mezzi di comunicazione.

Aurora Morselli, 2B

Progetto Erasmus

Dal 22 al 26 aprile 2021 abbiamo fatto un'esperienza bellissima, ovvero quella dell'Erasmus. La partecipazione a questo progetto ci ha formato culturalmente e didatticamente, arricchendo le nostre abilità di lingua inglese, e facendoci conoscere la cultura degli altri paesi. Le nazioni coinvolte erano 5: Italia, Turchia, Spagna, Lituania e Grecia. Il progetto avrebbe dovuto completarsi nel 2021 ma, a causa della pandemia, è stato rimandato di un anno e così abbiamo avuto la possibilità di partecipare. Purtroppo non abbiamo potuto vivere questa esperienza al 100%. Grazie alla tecnologia che abbiamo oggi a disposizione, nonostante tutti i problemi legati alla pandemia in atto, siamo riuscite a partecipare alle attività previste, certo non in presenza ma virtualmente. Possiamo dire che...Ci siamo divertiti moltissimo lo stesso, abbiamo fatto esperienze uniche nel loro genere come: imparare a suonare l'inno nazionale italiano accompagnato dalla body percussion e a dipingere le mattonelle. Per conoscerci meglio a vicenda e presentare il nostro territorio abbiamo realizzato dei PowerPoint, dei questionari e dei cartelloni che rappresentano il nostro territorio ovvero la Sicilia. Quest'esperienza è stata molto utile per la nostra crescita, e per questo ringraziamo tutti i professori che nonostante l'emergenza sanitaria ci hanno dato la possibilità di viverla al meglio.

Sofia Puleo, Martina Di Santo, Marika Baisi, 3E



Il monotipo

Quest'anno in occasione dell' Erasmus abbiamo svolto alcune attività, tra cui quella del Monotipo. Nelle arti visive il monotipo è un unico esemplare di stampa. Questa tecnica consiste nel dipingere un'immagine realizzata direttamente con il pennello utilizzando i colori a tempera o gli acrilici su una mattonella di ceramica o una lastra di vetro. Per realizzare la stampa si appoggia sul supporto dipinto, un foglio di cartoncino ruvido, pigiare con il palmo della mano su tutta la superficie e poi sollevare delicatamente il foglio. L'immagine che ne risulterà sarà speculare e con effetti spesso imprevedibili, e sorprendenti.



Sofia Puleo, Martina Di Santo, Marika Baisi, 3E



Facciamo la differenza e ricicli...amo!

Oggi il riscaldamento globale con lo scioglimento dei ghiacciai, con l'inquinamento dell'acqua dei mari e dell'atmosfera risulta essere una grave minaccia per la vita del nostro pianeta.

Infatti innumerevoli rifiuti chimici, plastici e metallici stanno ricolmando i nostri ambienti urbani e naturali e noi, come piccoli-grandi cittadini del mondo dobbiamo invece salvaguardare e proteggere la nostra salute e quindi quella della nostra amata terra.

Pertanto a partire da casa, a scuola e in ogni luogo differenzi...amo e così la nostra natura salvaguardiamo! Innanzitutto, occorre che utilizziamo in modo accurato le risorse a nostra disposizione, quali: acqua, energia, carta... e se siamo chiamati a gettare i nostri rifiuti facciamo differenziandoli in base al tipo di materiale che li compone.

Inoltre non dimentichiamo che è importante riciclare: vetro, plastica, carta... così da risparmiare e da creare nuovi oggetti. In classe, infatti stiamo imparando a differenziare con cura nei vari contenitori e certamente ricicliamo vari materiali per creare delle vere e proprie opere d'arte!

Allora non inquiniamo, differenziamo e ricicli...amo e così dei bravi e buoni cittadini amanti della vita e della bellezza siamo!

Grazie scuola, grazie maestre che ci state guidando alla salvaguardia del nostro creato e delle sue creature.

Chrstian Badalà, Antonio Chiarello, Abram Guzzardi 4C

Non maltrattiamo, ma *amiamo* i nostri animali!

La vita non è solo dell'uomo, ma anche degli animali!

Io penso infatti che il loro maltrattamento sia ingiusto, perché anch'essi sono degli esseri viventi e come tali li dobbiamo trattare con rispetto e amore.

Anch'essi fanno parte del ciclo della vita e pertanto vanno curati, coccolati e ben trattati attenzionando le loro varie esigenze.

Non è giusto crescere degli animali per poi dare vita a delle lotte clandestine fra essi, per ricavare ingiusti guadagni a spese delle piccole creature.

Così come non è corretto abbandonarli, perché ci si è stancati o si deve fare un viaggio: gli animali sono piccoli "figli", e, se si è deciso di adottarli, poi bisogna farli crescere nel rispetto dei loro bisogni naturali.

Inoltre, essi sono davvero importanti, perché hanno il potere di aiutare piccole o grandi persone con bisogni speciali, così da essere loro guide e da far nascere in loro autostima, sicurezza, gioia e serenità. Pertanto, ricordiamoci sempre che, come ci insegnano i nostri cari genitori e maestre, dobbiamo prenderci cura sempre di noi stessi, ma anche del mondo con tutti i suoi esseri viventi, siano esse delle persone, animali e piante!

Amiamo e non maltrattiamo mai niente e nessuno!

Mariangela Russo, Andrea Bambina, Vincenzo Buetta, 4C

“I giovani e i video games”

Al giorno d'oggi i ragazzi trascorrono molte ore con telefoni, computer o video games.

La tecnologia effettivamente sembra avere un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana di ogni persona, piccola o grande che sia!

Pertanto se da una parte è un aiuto, una compagnia, un' offerta formativa e di gioco, dall'altro fa preoccupare e interrogare.

Nella nostra meravigliosa scuola, attenta alle esigenze dei propri alunni, abbiamo affrontato, sia con le mie fantastiche maestre, sia con l'intervento di un esperto e bravo giornalista, l'importanza di un uso guidato dei mezzi tecnologici, sottolineando il valore della comunicazione verbale e non attraverso un uso adeguato dei mezzi multimediali, evitandone un eccessivo o inappropriato loro utilizzo.

Così succede che alcuni ragazzi trascorrono molte ore con alcuni giochi, da SUPERMARIO ai POKE-MON o con quelli più nuovi, che sicuramente attraggono per la loro innovatività.

Molti genitori allora spesso sono spaventati dal rapporto dei loro figli con i videogames, ma questo è sempre giusto?

In realtà, in questo difficile periodo storico legato alla diffusione del coronavirus, possiamo sicuramente affermare che il gioco, anche se virtuale fa bene ai ragazzi, li fa divertire e permette loro di allentare lo stress che si ritrova a vivere, perché costretti a stare a casa intere giornate, settimane e mesi.

Così desidero sottolineare che molti videogiochi sono stati e sono per me buoni, perché favoriscono anche la socializzazione, dando la possibilità di trovare amici che condividono la tua stessa passione avendo addirittura la possibilità di parlare con loro Online. Certamente occorre comunque che i nostri genitori vigilino sempre e che soprattutto anche noi piccoli, grandi cittadini del mondo, comprendiamo e sappiamo bene quali sono le informazioni personali che si possono dire e dare on line e quali quelle da evitare sempre e comunque.

Alcuni genitori invece ritengono opportuno vietarlo del tutto ai propri figli, altri invece non sono così rigidi sull'argomento: l'importante è non essere persone superficiali!

I rischi di questi giochi infatti ci sono, ma sono più che altro legati al loro abuso, al loro scorretto uso o al loro utilizzo ossessivo, con la conseguente stanchezza mentale che può avere conseguenze negative sul rendimento scolastico e sulle reali relazioni sociali, che devono sempre e comunque avere la priorità insieme allo svolgimento di attività fisiche e sociali da svolgere ove è possibile in presenza, a favore pertanto della promozione umana e relazionale.

Infatti, un rapporto disturbato con il videogioco può portare a sostituire completamente le relazioni sociali favorendo l'isolamento, credendo che tutta quella parte emozionale si può avere anche nel gioco virtuale...non è così, attenzione!

Quindi come si può capire quello che deve preoccupare non è l'uso, ma è piuttosto l'abuso che i ragazzi possono fare di tablet, telefonini e videogiochi.

Pertanto è importante che ogni genitore stia attento all' utilizzo corretto e moderato degli strumenti multimediali dei propri figli, chiamati ad interagire con gli strumenti tecnologici, che sono sicuramente una ricchezza dell'età moderna, ma che, come ogni cosa buona, vanno usati nei tempi e nei modi opportuni!

Sicuramente né in presenza, né in ambito virtuale si deve offendere, ferire o infierire: attenti al cyberbullismo.

Video games allora sì...ma giocare per semplice divertimento relazionandosi sempre positivamente con gli altri.

Grazie scuola che ci guidi alla scoperta del mondo reale e virtuale nella sua complessità.

Antonio Zeferino, 4C



Le arance

I nostri bambini dell'infanzia, in data 23.02.2021, hanno vissuto l'esperienza laboratoriale della spremitura d'arancia.

I bambini sono stati invitati a manipolare l'arancia liberamente, ad osservarne il colore, gli spicchi, il succo, i semi, la buccia, l'interno della buccia e a sentirne il profumo. Hanno scoperto che contiene la vitamina C, vitamina contenuta negli agrumi e che agisce come anti infettivo. Il laboratorio si conclude con la coloritura di una scheda didattica, e dell'essiccazione delle bucce d'arance e fette, per la realizzazione del Pot-Pourri, una miscela odorosa di arancia, cannella e chiodi di garofano in un piacevole sacchetto da portare a casa e mettere nel cassetto.

Infanzia, Sezione D





“Dall’olivo all’olio”

“Dall’olivo all’olio” è un percorso finalizzato alla conoscenza del processo di produzione dell’olio. I bambini hanno conosciuto il ciclo produttivo dell’olio d’oliva, la raccolta, il lavaggio, la frangitura, la gramolazione per poi arrivare all’olio. E dopo la degustazione dell’olio con il pane hanno colorato una scheda didattica.

Infanzia, Sezione D



Il bullismo non va bene a nessuna età!

Il bullismo è un argomento molto delicato, ma anche molto importante da affrontare e discutere nelle scuole, perché è una problematica sociale che urta e ferisce la sensibilità dell'animo umano a qualsiasi età.

Infatti ci possono essere delle persone, piccole, giovani o adulte, che prendono di mira altri soggetti sia per diverso tempo che in modo persistente, cominciando a dirgli frasi offensive, così da prenderli in giro e da farli stare tanto male, perché si gioca a sproposito con i sentimenti degli altri e di certo questo non fa piacere ... anzi può portare alla perdita della propria autostima e a far soffrire davvero tanto!

Nella mia meravigliosa classe così abbiamo tanto parlato del bullismo nel corso dell'anno scolastico ed è stato ed è davvero fondamentale e significativo discutere di questa problematica, perché volontariamente o involontariamente si possono avere o subire questi comportamenti.

Così abbiamo imparato che innanzitutto bisogna sempre dare il giusto valore alle proprie parole e frasi, cercando e impegnandosi ogni giorno ad avere cura e rispetto di sé stessi e del prossimo, senza mai offendere o ferire nessuno, neanche se per scherzo!

Infatti la battuta, deve fare sorridere chi la dice e chi la ascolta: mai ferire nessuno!

Tuttavia, anche se questo dovesse accaderci, dobbiamo ricordarci di essere sempre forti interiormente, così da non farci abbattere da nessuno, perché ogni essere umano è unico, bello e importante così come è e pertanto nessuno può e deve avere il diritto di offendere o calpestare né noi stessi, né il prossimo.

Se si dovesse essere vittime di bullismo, occorre parlarne subito con i propri maestri, professori e genitori, punti di riferimento certi per una crescita serena e gioiosa.

Sono davvero molto felice di frequentare questa mia scuola e classe, perché mi stanno aiutando a crescere come un bravo e buono cittadino del mondo!

Giada Intogna, 4 C



Leone Flavia 2B